



Unione
Europea



Repubblica
Italiana



Regione
Veneto



Montagna in sicurezza

Cofinanziato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Interreg III A
Italia/Austria 2000-2006 - Escursionismo in sicurezza nelle Dolomiti
Cod. VEN332053



Provincia di Belluno



1

COME MI PREPARO AD UNA GITA O AD UN ESCURSIONE? COME MI COMPORTO?

-  Non sottovalutare in nessun modo i pericoli ed i rischi connessi allo svolgimento di qualsiasi attività legata alla montagna, all'ambiente ipogeo ed in genere all'ambiente ostile e impervio.
-  Devi essere in buone condizioni psico-fisiche ed adeguatamente preparato ed allenato da un punto di vista tecnico, oltre che ben allenato rispetto all'impegno richiesto.
-  Evita di affrontare itinerari al di sopra delle tue capacità tecniche, di preparazione fisica e psicologica. Rifletti, quindi, con serenità e severità sulla tua preparazione complessiva. Saper rinunciare non è una sconfitta ma un'onorevole ritirata e, spesso, un insegnamento importante.
-  Non andare mai da solo in montagna o in grotta. Fatti possibilmente accompagnare e/o consigliare da organizzazioni qualificate (Guide Alpine, CAI e Stazioni CNSAS). Per tutte le altre attività praticate nell'ambiente montano, ipogeo e nell'ambiente ostile assumi sempre tutte le indicazioni possibili (il livello di difficoltà, i possibili rischi presenti, l'eventuale presenza del Soccorso Alpino e Speleologico e del Servizio Sanitario, le assicurazioni).
-  Informati adeguatamente sulle caratteristiche e sulle difficoltà dell'itinerario e sulle più generali caratteristiche della zona. Studia preventivamente sulle apposite guide e carte topografiche ogni informazione utile sulla meta o percorso individuato e su ogni possibile percorso alternativo.

 Lascia sempre detto con estrema precisione ai tuoi familiari, agli amici e conoscenti dove sei diretto e quale itinerario intendi percorrere, anche utilizzando in modo appropriato i libri dei rifugi e dei bivacchi o altri supporti cartacei o indicazioni.

 Informati preventivamente sulle condizioni meteorologiche, richiedendo in particolare le previsioni meteo locali perché risultano più precise ed attendibili di quelle a carattere nazionale. Le caratteristiche meteorologiche possono influire in modo importante sull'esito dell'attività che stai compiendo.

 Nell'ambiente montano ed ostile è consigliabile che tu assuma questi atteggiamenti e questi comportamenti:

- segui sempre i sentieri e i percorsi indicati;
- nei percorsi più impegnativi resta sempre vicino a persone adulte o agli accompagnatori;
- fai pause frequenti e in base alle tue esigenze fisiche (stanchezza, fame, sete) e psicologiche (paura, insicurezza);
- non accendere fuochi o giocare con fiammiferi o accendini;
- non gridare o fare inutili schiamazzi;
- non far rotolare sassi per disattenzione o gioco;
- rispetta sempre la natura: riporta sempre a valle tutti i tuoi rifiuti e quelli di chi li ha dimenticati;
- non infastidire o spaventare animali di qualsiasi tipo;
- non raccogliere o strappare funghi, fiori ed erbe senza uno scopo preciso: possono essere velenosi, inoltre danneggi inutilmente l'ecosistema.

 Non pensare che il telefono cellulare o il GPS possa risolvere tutti i problemi e le tue difficoltà: la tua e l'altrui sicurezza risiedono prima di tutto nella conoscenza dei tuoi limiti e nella tua capacità di ammetterli.

 Invita e diffondi quanto hai appreso con queste regole, confrontandoti con i tuoi compagni di gita o chi frequenta la montagna.



2

COME MI VESTO, COSA MANGIO E BEVO ... INSOMMA COSA METTO NELLO ZAINO?

 Porta calzature ed indossa abbigliamento adeguato: evita scarpe da ginnastica, stivali ed in genere scarpe a suola liscia o in cuoio; sono preferibili scarponcini con suola in vibram o analoga. Porta con te capi con buona termicità (maglione, pile o altri indumenti simili), giacca a vento con tessuto idrorepellente e traspirante, berretto, guanti ed un ricambio di biancheria. Talvolta un foulard e gli occhiali da sole possono essere importanti assieme ad una crema protettiva.

 Porta con te una pila frontale a lunga durata, alimentazione energetica (possibilmente cibi leggeri e facilmente assimilabili dall'organismo) e liquidi di scorta (preferibilmente acqua con eventuale aggiunta di integratori salini).

 Porta con te un piccolo kit di pronto soccorso (cerotto disinfettante, garze e bende sterili, bende elastiche).

 Porta con te un telo termico (telo di materiale plastico alluminizzato) che serve a proteggere ed isolare il corpo sia dal caldo sia dal freddo.

 Puoi portare anche altre piccole cose, leggere e poco ingombranti, ma in alcune situazioni utili: un accendino, un coltellino, una penna e della carta da usare solo in caso di necessità e non per gioco.

 Verifica di essere in regola con l'assicurazione e di chiedere eventualmente la tessera del C.A.I. e di Dolomiti Emergency.



3

LE CONDIZIONI METEO ...



VENTO E FREDDO:

Sono potenzialmente sempre presenti sia a quote elevate sia a quote più modeste. Dipendono da fattori oggettivi (es. la temperatura dell'aria e l'intensità del vento) e da fattori soggettivi (es. la stanchezza o l'affaticamento). Repentini abbassamenti di temperatura sono sempre possibili a prescindere dal luogo e dalla meta prescelta. Il vento è un agente che

determina velocemente la perdita di calore del corpo: questo fattore aumenta sensibilmente qualora gli indumenti risultino bagnati o molto aderenti e stretti al corpo, oppure vi sia la presenza di condizioni traumatiche nel soggetto.



NEBBIA:

E' presente in montagna ed anche nelle zone collinari in qualunque stagione. Può compromettere il senso di orientamento in qualsiasi circostanza e su qualsiasi terreno. Ciò rende opportuno conoscere perfettamente la zona in cui si svolge il proprio itinerario e portare con sé la cartina di riferimento relativa. In caso di di-

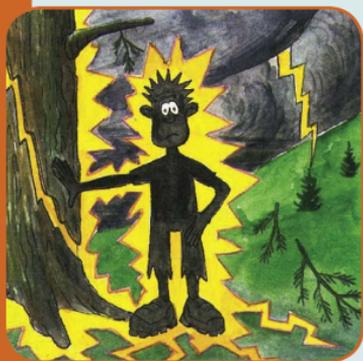
sorientamento è sempre preferibile allertare i soccorsi, senza correre dei rischi inutili e pericolosi.



PIOGGIA NEVE E GRANDINE:

Possono sorprendere in modo inaspettato e importante qualsiasi persona e in qualsiasi circostanza. Essere adeguatamente preparati psico-fisicamente e tecnicamente, oltre a indossare e calzare un abbigliamento adatto, può risultare spesso fondamentale. In queste circostanze bisogna porre particolare attenzione ai sentieri con

fondo in terra ed erba che in genere diventano più scivolosi, così come lo sono anche le rocce più levigate. Bisogna porre attenzione alla possibile caduta di sassi e all'ingrossamento repentino di rii e torrenti.



FULMINE:

E' un fenomeno tipico dei temporali estivi, ma può manifestarsi anche in primavera ed in autunno. Costituisce sempre un pericolo molto serio. In queste circostanze abbandonare immediatamente le zone vicine ad alberi o a spuntoni o guglie isolate, zone in prossimità di creste e cime, preferendo zone pianeggianti e dal terreno uniforme. Abbandonare attrezzatura ferrosa e metallica. In casi di ricovero in grotte ed anfratti si deve controllare che gli stessi

non siano percorsi da percolature e rivoli d'acqua, poiché possono condurre scariche elettriche. Non rimanere in ogni caso appoggiati alle pareti o sdraiati per terra.





3

PERICOLI OGGETTIVI

FENOMENI NATURALI

CAUSATI DA ...

SOLE

- insolazione
- disturbi agli occhi
- distacco valanghe e cornici di neve
- caduta sassi



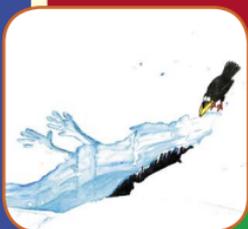
SI PREVENGONO CON ...

- La conoscenza del territorio e dei fenomeni che lo caratterizzano
- abbigliamento ed accessori adeguati
- escursioni negli orari opportuni alle caratteristiche ambientali

CAUSATI DA ...

FREDDO

- congelamenti
- assideramento
- generale perdita di concentrazione, sensibilità e lucidità



SI PREVENGONO CON ...

- abbigliamento ed accessori adeguati
- buona preparazione psicofisica

CAUSATI DA ...

VENTO

- congestioni
- distacco valanghe e caduta pietre
- abbassamento della temperatura esterna e di quella corporea
- ostacolo ai movimenti
- difficoltà di respirazione
- aumento esponenziale della sensibilità al freddo



SI PREVENGONO CON ...

- abbigliamento ed accessori adeguati
- rivalutazione dell'itinerario da seguire
- buona preparazione psicofisica

CAUSATI DA ...

MALTEMPO

- congelamenti ed assideramento
- fulmini
- caduta sassi
- variazioni caratteristiche del terreno
- mancanza di visibilità e perdita orientamento
- perdita di concentrazione, sensibilità e lucidità



SI PREVENGONO CON ...

- consultazione bollettino meteo locale
- abbigliamento ed accessori adeguati
- rivalutazione dell'itinerario da seguire
- in caso di fulmini evitare vette, creste, grotte, pareti con percolazioni d'acqua e liberarsi da attrezzatura metallica
- buona preparazione psicofisica

CAUSATI DA ...

PRESENZA DI UOMINI ED ANIMALI

- caduta sassi
- distacco valanghe



SI PREVENGONO CON ...

- segnalare la propria presenza
- informarsi preventivamente ed evitare itinerari affollati

3

PERICOLI SOGGETTIVI

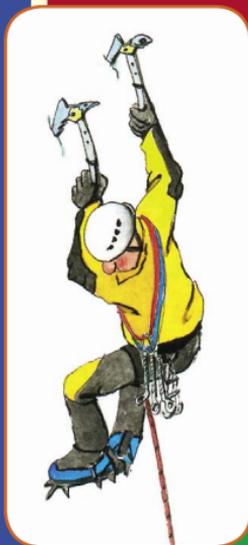
CAUSATI DA ...

LIMITI PSICOFISICI

- naturali
- derivati da malattie ed incidenti
- mancata preparazione ed attitudine mentale
- mancata preparazione fisica ed allenamento specifico
- shock da incidente
- eccesso di confidenza
- paura e vertigini

SI PREVENGONO CON ...

- la consapevolezza del proprio stato fisico e mentale
- la frequentazione dell'ambiente a cui si è interessati
- l'allenamento graduale alle difficoltà tecniche ed ambientali
- l'allenamento psicofisico ed il suo mantenimento



LIMITI TECNICI

- manovre sbagliate
- scelta errata del materiale e delle attrezzature
- scelta errata dell'abbigliamento e delle calzature
- valutazione errata dell'itinerario e dei tempi di percorrenza

**SI PREVENGONO CON ...**

- una preparazione tecnica adeguata attraverso una corretta formazione
- ripasso metodico delle nozioni acquisite
- frequentazione dell'ambiente a cui si è interessati

LIMITI DI ESPERIENZA

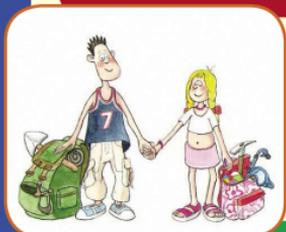
- scelta dei compagni inadeguata
- insufficienti informazioni sull'ambiente prescelto e sui percorsi individuati
- disinteressamento su itinerari alternativi, sulle vie di fuga o di discesa
- non conoscenza o sottovalutazione dei propri limiti psicofisici
- rilassamento psicologico incontrollato

**SI PREVENGONO CON ...**

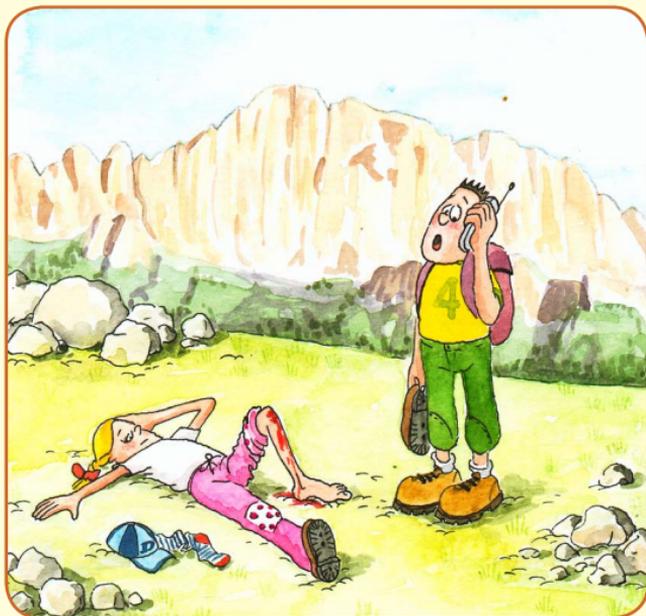
- la frequentazione continuata dell'ambiente a cui si è interessati, affrontando gradualmente eventuali difficoltà
- il documentarsi adeguatamente sull'itinerario in termini logistici, tecnici e meteo
- il saper rinunciare agli obiettivi prefissati

DISATTENZIONE E/O SUPERFICIALITÀ

- stress da fatica
- stress da maltempo e dalle generali condizioni ambientali

**SI PREVENGONO CON ...**

- la scelta di itinerari adeguati alle proprie caratteristiche tecniche, emotive, di preparazione atletica e psicologica
- il saper rinunciare agli obiettivi prefissati



5

ALCUNE NORME DI PRONTO SOCCORSO PER I PICCOLI INCIDENTI!

Durante l'escursione possono verificarsi piccoli incidenti o malesseri: non temerli, ma impara a riconoscerli e a curarli con i mezzi che hai a disposizione. Impara soprattutto a prevenirli.

Non lasciare mai solo chi è infortunato o sta male: fermati con lui ed aiutalo sempre, prestandogli assistenza.

Mantieni sempre la calma ed aiuta gli altri a mantenerla.

Se si rilevasse qualcosa di più grave o nell'incertezza ...

NON ESITARE:

richiedi l'intervento di carattere sanitario e non sanitario (es. ricerca persona) ed attiva il personale del Soccorso Alpino e Speleologico Veneto. In tutta la **REGIONE DEL VENETO** è obbligatorio comporre **SEMPRE** ed **ESCLUSIVAMENTE** il numero **118** del **SUEM**.

Ecco alcuni esempi di piccoli incidenti o malesseri che possono capitare durante un'escursione.

CONTUSIONI

Come riconoscerle: dolore, gonfiore, colorito bluastro.

Cosa fare: impacchi freddi con acqua o neve se presente, non affaticare la parte interessata.

Come prevenirle: fai attenzione a dove metti i piedi (buche, sassi, terreno cedevole), non correre soprattutto su terreni ripidi ed in presenza di ghiaia, evita in ogni caso le zone pericolose.





DISTORSIONI

Come riconoscerle: traumi di un'articolazione provocati da movimenti bruschi, esagerati o di senso contrario; dolore forte, gonfiore evidente, colorito bluastro, particolare difficoltà di movimento dell'arto.

Cosa fare: impacchi freddi con acqua e neve se presente. Immobilizza l'articolazione coinvolta e, se possibile, evitane l'uso, effettua un controllo medico al pronto soccorso.

Come prevenirle: fai attenzione a dove metti i piedi (buche, sassi, terreno cedevole), non correre soprattutto su terreni ripidi ed in presenza di ghiaia, evita in ogni caso le zone pericolose.

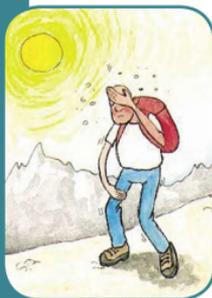


PICCOLE FERITE

Come riconoscerle: pelle lacerata con esposizione più o meno marcata dei tessuti sottostanti, presenza di sangue.

Cosa fare: nel caso di abrasioni modeste disinfetta o, se impossibile, lava con acqua corrente pulita, quindi proteggi con garze sterili o, se impossibile, con altri tessuti puliti.

Come prevenirle: fai attenzione a dove metti i piedi (buche, sassi, terreno cedevole), non correre soprattutto su terreni ripidi ed in presenza di ghiaia, evita in ogni caso le zone pericolose.



ESAURIMENTO DA CALORE

Come riconoscerle: debolezza, vertigini, nausea e mancanza di appetito, pupille dilatate.

Cosa fare: cerca subito una zona all'ombra, fresca e ventilata; utilizza come protezione il telo alluminizzato; somministra con gradualità bevande non alcoliche a temperatura ambiente; in caso di svenimento solleva le gambe per favorire l'afflusso di sangue al cervello.

Come prevenirle: evita sforzi prolungati a temperature eccessive, bevi con continuità ed in abbondanza, riparati il capo ed eventualmente altre parti scoperte dal sole.



USTIONI DA SOLE E OFTALMIA

(forte bruciore e male agli occhi)

Come riconoscerle: arrossamento e bruciore della pelle e degli occhi per l'eccessiva esposizione ai raggi solari o al riverbero prolungato di neve o ghiaccio.

Cosa fare: impacchi freddi con acqua o neve se presente, collirio per gli occhi e protezione della pelle con garze sterili o, se impossibile, con altri tessuti puliti.

Come prevenirle: coprirsi con indumenti adatti, usare creme ed occhiali a protezione UV.



LESIONI DA FREDDO

Come riconoscerle: possono riguardare zone localizzate, soprattutto quelle periferiche (mani, piedi, naso, orecchie), che si presentano prima pallidi, poi freddi, quindi cianotici, appaiono spesso gonfi e dolenti (fasi del congelamento); possono riguardare l'intero organismo con sensibile abbassamento della temperatura corporea, con sintomi di sfinimento e sonnolenza (fasi dell'assideramento).

Cosa fare: spostarsi in luogo riparato da freddo e vento, riscaldare lentamente le parti colpite, anche con massaggi leggeri, coprire con indumenti caldi ed isolanti dopo aver tolto e sostituito, se possibile, eventuali capi o calzature bagnate, allentare lacci (es. scarpe) e somministrare con assoluta gradualità bevande calde, assolutamente non alcoliche.

Come prevenirle: vestirsi adeguatamente, sostituire il vestiario bagnato o sudato, alimentarsi ed allenarsi correttamente.



MAL DI MONTAGNA

Come riconoscerlo: può comparire oltre una certa quota (raramente sotto i 2.500 metri) con cefalea, nausea, senso di spossatezza, respirazione affannosa e talvolta con sintomi di eccitazione.

Cosa fare: scendi con gradualità a quote inferiori.

Come prevenirlo: adattati gradualmente e con l'allenamento all'altitudine, fai attenzione ai rapidi dislivelli (es.

funivia).



PUNTURE DI IMENOTTERI

(api, vespe, calabroni, ecc.)

Come riconoscerle: piccolo segno cutaneo con gonfiore ed arrossamento, dolore e prurito.

Cosa fare: rimuovi eventuali pungiglioni, disinfetta o, se impossibile, lava con acqua corrente pulita, fai degli impacchi; a casa applica una pomata antistaminica.

Come prevenirle: osserva con attenzione l'ambiente ed i luoghi che percorri, evita i nidi degli insetti e non molestarli.



ZECCHE

Come riconoscerle: piccole, dalle dimensioni iniziali di 2-4 millimetri (stadio adulto), dal colore grigio scuro-nero sino al marroncino.

Cosa fare: dopo una gita esamina anche con l'aiuto di un'altra persona la pelle di tutto il corpo alla ricerca di un eventuale zecca; se presente, non strapparla ma asportala quanto prima (creme, olio, alcool possono favorire l'estrazione della zecca che si effettuerà con una pinzetta, afferrandola il più vicino possibile alla pelle trazionando e ruotando in senso antiorario), eventuali frammenti di parassita rimasti in sede non costituiscono un problema e possono essere rimossi in seguito presso una struttura sanitaria. È bene osservare la zona di puntura per qualche settimana: se comparirà una chiazza rossa che tende ad allargarsi rivolgersi al medico curante.

Come prevenirle: conoscere il territorio ed evitare i luoghi dove sono più presenti, indossare calzettoni alti e pantaloni lunghi aderenti, maglie a maniche lunghe, non appoggiarsi al terreno, non transitare attraverso vegetazione fitta o con presenza di erba alta. Procurati presso la tua farmacia stick o spray specifici da fissare sulla pelle o sul vestiario prima di iniziare la gita.

MORSO DI VIPERA

Come riconoscerle: testa triangolare a forma di cuore, pupille verticali a fessura, coda tronca e tozza.

Come riconoscerlo: due forellini distanti circa un centimetro da quali fuoriesce un liquido sieroso-ematico, tumefazione e dolore intenso. Dopo alcuni minuti compaiono vertigini, nausea, tachicardia, disturbi della respirazione.

Cosa fare: far sdraiare il soggetto e tenerlo calmo, togliere cose o indumenti che comprimono gli arti o il tronco, stringere un laccio (cordino, cinghia dello zaino, fazzoletto) a monte del morso, facilitare l'uscita del sangue premendo con forza sulla zona interessata, non incidere o succhiare, non somministrare bevande. Trasportare al più presto all'ospedale perché si tratta di un incidente grave: il morso della vipera può essere responsabile di reazioni gravi fino al collasso cardio-circolatorio e deve essere gestito come un'emergenza sanitaria, soprattutto se interessati anziani, bambini o soggetti affetti da malattie croniche.

Come prevenirle: valutare l'itinerario con attenzione, usare calzature alte e pantaloni lunghi aderenti, battere il terreno con bastoni o accentuare la battuta del proprio passo (ciò aumenta la propagazione e l'entità delle vibrazioni che possono essere avvertite dalla vipera: ricorda che non ha un apparato acustico, quindi non sente), fare attenzione quando ci siede per terra o su pietre.





Temi di questa sezione

- Cosa fare in caso di incidente
- Numero di Soccorso Alpino del Tirolo - 140
- Numero di chiamata per il Soccorso Alpino e Speleologico Veneto - 118
- Segnali di Soccorso Alpino
- Un passo sicuro in ambiente montano



Escursioni in sicurezza in Veneto e in Tirolo

CONSIGLI UTILI PER UN'ESCURSIONE IN TUTTA SICUREZZA

Oltre all'escursionismo alpino, non c'è altra attività sportiva che possa essere esercitata fino ad un'età così avanzata. A ciò si aggiunge il pregio di poter vivere delle emozioni uniche in mezzo alla natura. Liberarsi dallo stress, rilassarsi e rigenerarsi - tutti questi fattori possono essere vissuti in modo ideale durante un'escursione in montagna. Ognuno può, a seconda del proprio grado di preparazione psico-fisica, godersi la natura. Di seguito vi offriremo alcuni consigli affinché possiate divertirvi in sicurezza durante le vostre escursioni in montagna.



L'utilizzo di una tecnica corretta è una garanzia per vivere la natura come un'avventura unica!

Numero per chiamate di soccorso - 118 (Veneto) - 140 (Tirolo)

Nel Veneto gli incidenti vengono segnalati utilizzando il numero unico del Suem 118 (Servizio d'Urgenza ed Emergenza Medica), mentre in Tirolo utilizzando il numero di soccorso alpino 140. Un altro numero importante in zona alpina può essere il 112 (Numero di Soccorso Europeo). Quest'ultimo viene utilizzato laddove non c'è sufficiente copertura di rete con i numeri 118 o 140. In questo caso dovete spegnere il vostro cellulare. A questo punto, invece di inserire il PIN - Code, digitate il numero 112. In questo modo il vostro telefono cerca automaticamente la rete di telefonia con segnale maggiore in quella zona. Il numero di Soccorso Europeo 112 funziona in tutti i paesi ed è gratuito. Le chiamate su questo numero hanno sempre l'assoluta precedenza all'interno di tutte le reti. In caso non fosse possibile comunicare tramite il vostro telefono, ci saranno altri modi di segnalazione. E' comunque necessario dare assoluta precedenza al 118 (Veneto) e al 140 (Tirolo).

Segnale internazionale di Soccorso Alpino

Inviare per sei volte al minuto un segnale (acustico, ottico, segnali di fumo). Fare un minuto di pausa e ripetere lo stesso segnale.

La risposta dei soccorritori consiste in un segnale dato tre volte in un minuto.



Il passo sicuro in ambiente alpino

- Pericoli nelle zone alpine causati da un comportamento errato durante la discesa e durante la salita
- Pericoli soggettivi

In mezzo alla natura bisogna sempre stare attenti!

Errori durante la discesa:



Non osservare il terreno sul quale si cammina

Busto dritto o inclinato all'indietro



Passi lunghi, baricentro distribuito in modo variabile

Errori durante la discesa:



Baricentro

Troppo poca pressione sulla gamba portante - pericolo di scivolata!



Esempio per una discesa corretta:



Lo sguardo è diretto sul terreno che si sta percorrendo

Il busto è inclinato leggermente in avanti – il peso è distribuito in modo equilibrato su tutte e due le gambe

Partendo da una posizione sicura fare passi piccoli

Esempio per una discesa corretta:



Utilizzare bastoni telescopici

Fare piccoli passi partendo da una posizione sicura

Scarpe con soles in Vibram



Attenzione in caso di nevai ripidi o con neve dura o ghiacciata!



Aggirare sempre questo tipo di nevai!
Solo alpinisti esperti con piccozze, ramponi e calzature idonee dovrebbero attraversare questi nevai.



Errori durante la salita



Passi lunghi, grandi sforzi e grande dispendio di energie. Equilibrio instabile

La gamba portante scivola



Errori durante la salita



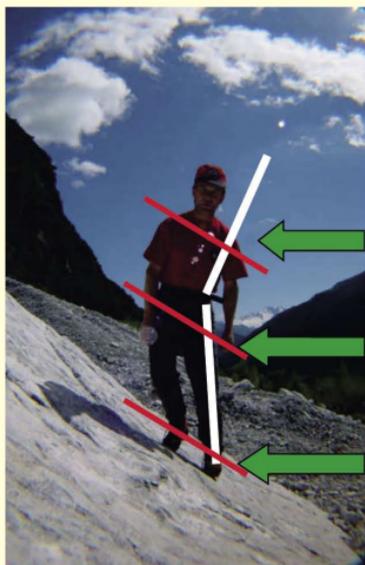
Il busto è inclinato verso monte

I fianchi sono girati a valle

Passi troppo lunghi



Esempio per una salita corretta:



I talloni sono rivolti verso il terreno - altrimenti si rischia di scivolare.

Il busto è inclinato a valle

Spalle, fianchi e caviglie formano un'asse unico

Passi piccoli

Esempio per una salita corretta:



Inclinarsi leggermente in avanti

Utilizzare bastoni telescopici

Passi piccoli



Stop

Queste punte sono pericolose!



OK

Bastone con punta Vidia



Camminare in ambiente ambiente alpino

Corretto!

- Risalita in posizione diagonale rispetto al pendio
- Sfruttare gli appoggi naturali del terreno
- Non fare passi troppo lunghi

Camminare in ambiente ambiente alpino

Errato

- Inclinarsi a monte
- Posizione del tutto eretta
- Passi troppo lunghi
- Equipaggiamento sbagliato (scarpe da ginnastica)

Vi auguriamo una buona
passeggiata in montagna!







L'ELIAMBULANZA: COME È FORMATO L'EQUIPAGGIO?

L'equipaggio dell'eliambulanza è di norma formato dal Pilota, dal Tecnico aeronautico, dal Medico rianimatore e da un Tecnico di Elisoccorso del Soccorso Alpino.

L'eliambulanza, completa di questo equipaggio, può essere considerata una vera e propria unità sanitaria di rianimazione. A bordo ci sono tutti gli strumenti e le attrezzature bio-medicali necessarie per medicalizzare e somministrare all'infortunato le cure più adeguate.



COSA SONO LE STAZIONI DI SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO?

Le Stazioni di Soccorso Alpino e Speleologico sono, assieme al SUEM 118, il cuore di questa organizzazione: sono presenti in tutte le nostre vallate alpine e prealpine e sono composte da Capo e Vice Capostazione, oltre a numerosi Volontari certificati nelle tecniche di soccorso al-

pino e speleologico e di medicalizzazione. Questi Tecnici Volontari sono anche profondi conoscitori del loro territorio e sono pronti ad intervenire giorno e notte, con qualsiasi condizione meteo e durante tutto l'arco dell'anno. Con sofisticate esercitazioni pratiche e teoriche mantengono la loro operatività e capacità di portare soccorso in qualsiasi situazione ambientale.

Le Stazioni hanno nelle loro sedi attrezzature di vario tipo per la comunicazioni (telefoni, radio, cercapersone), mezzi per il trasporto su qualsiasi terreno (fuoristrada, motoslitte, ecc.), oltre ai materiali e le attrezzature necessarie per qualsiasi tipo di manovra ed operazione di soccorso.





COSA FANNO L'ELIAMBULANZA E LE STAZIONI DI SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO?

Il Tecnico di Elisoccorso, un professionista che per poter operare, oltre a conoscere l'intera macchina organizzativa del Soccorso Alpino e Speleologico, deve conoscere le tecniche alpinistiche e di soccorso più sofisticate. Concorde con il Capostazione l'intervento, quindi, sentito il parere del Pilota e del Tecnico aeronautico, viene decisa quale manovra di recupero effettuare con l'eliambulanza.



CON QUALI MODALITÀ PUÒ INTERVENIRE L'ELIAMBULANZA?

Le modalità operative con cui interviene l'eliambulanza sono:

- Pattini a terra: l'elicottero atterra e sbarca o imbarca i soccorritori e le persone soccorse.
- Hovering: l'elicottero rimane sospeso e fermo a qualche metro dal terreno ed imbarca o sbarca i soccorritori e le persone soccorse.
- Verricello: l'elicottero rimane sospeso in hovering ed utilizza un cavetto d'acciaio per calare o recuperare i soccorritori e le persone soccorse.
- Gancio Baricentrico: l'elicottero rimane sospeso in hovering ed utilizza corde di lunghezza variabile agganciate centralmente alla pancia per recuperare i soccorritori e le persone soccorse.



COSA FA IL MEDICO RIANIMATORE?

Una volta che la persona viene recuperata dall'eliambulanza o dalle squadre del Soccorso Alpino e Speleologico, il Medico rianimatore effettua sul posto un'accurata visita ed in base alla gravità in cui si trova il paziente effettua una prima medicalizzazione e gli offre le cure del caso. Valutata quindi la diagnosi, si decide se è necessario trasportarla in ospedale. In questo caso la persona viene elitrasportata nel minor tempo possibile nel centro di cura attrezzato e più idoneo per ricevere le cure migliori.





REGIONE DEL VENETO



Provincia di Belluno



Comitato d'Intesa
Comitato
di Volontariato
della provincia di Belluno



Dolomiti Emergency

www.dolomitiemergency.it

